

Viale e la Ru486: "Irregolarità involontarie"

"La sperimentazione resta comunque valida, è questo che conta"

OTTAVIA GIUSTETTI

«QUELLA della magistratura non parte come un'indagine di tipo politico ma la sua rilevanza politica ce l'avrà adesso perché verrà strumentalizzata da chi vuole mettere in discussione la legge sull'aborto».

Silvio Viale va verso il rinvio a giudizio. La Procura ha notificato la chiusura indagini nei suoi confronti ed è accusato di violazione del protocollo per la sperimentazione della RU486, falso ideologico e tentata truffa ai danni della Regione.

«Mi contestano di aver concesso permessi alle pazienti per uscire dall'ospedale, ma il protocollo di sperimentazione della pillola abortiva, a quanto ne so io, non ha mai previsto il ricovero coatto. Il cittadino è libero di uscire dall'ospedale anche se ha una gamba in cancrena. È sufficiente che firmi. Se la legge imponesse di tenere un paziente ricoverato violerebbe questo suo diritto. Per fare diversamente si dovrebbe ricorrere al Tso che si usa solo per i malati psichiatrici».

Quindi, le donne che hanno abortito con la pillola e sono poi uscite dall'ospedale hanno firmato una liberatoria per farlo?

«Hanno firmato e io ho controfirmato. In tutte le altre regioni i medici non hanno nemmeno controfirmato i permessi. Io invece mi sono assunto la responsabilità per non scaricarla completamente sulla donna».

Ma la legge 194 dice o no che l'aborto deve avvenire in ospedale?

«La legge dice che gli atti volontari, quindi in questo caso la somministrazione della pillola da parte del medico, deve avvenire in ospedale. Le conseguenze cliniche involontarie, in questo

LA RILEVANZA

L'inchiesta che mi accusa non è certo politica, ma sarà strumentalizzata

caso l'espulsione del materiale abortivo, non sono menzionate».

La accusano anche di falso ideologico per aver segnato in cartella dei ricoveri mai avvenuti.

«I ricoveri sono sempre avvenuti al momento dell'ingresso in ospedale della paziente. Molte donne, dopo un po', mi chiedevano di andare a casa perché si sentivano bene e avevano i figli



Silvio Viale

TRUFFA ALL'ENTE

Se così fosse sarei il primo truffatore a non trarre vantaggio dai suoi raggiri

da andare a prendere a scuola o non potevano assentarsi dal lavoro. Chi voleva restare restava e nessuno glielo ha mai impedito».

E l'accusa di truffa ai danni della Regione?

«Sarei il primo truffatore che non trae dalla truffa alcun vantaggio».

Secondo l'accusa lei avrebbe ingiustamente provocato un guadagno all'ospedale che ha

L'assessore

"La Regione non sarà parte civile"

LA REGIONE non si costituirà parte civile per il reato di tentata truffa imputato a Silvio Viale. «Non conosco nel dettaglio le motivazioni per la decisione di rinvio a giudizio di Viale, ma la Regione non si costituirà parte civile per il reato di truffa»: l'assessore alla Salute, Eleonora Artesio, sa bene che la decisione dei pubblici ministeri di Torino potrebbe rivelarsi una complicazione politica in un momento di incertezza e di forti pressioni di una parte dei cattolici per il ripensamento della legge sull'aborto. «Anche se l'indagine che vede coinvolti Silvio Viale, Mario Campo grande, Paolo Massobrio e Gianluigi Boveri, entra solo nel merito degli aspetti procedurali — dice Artesio — non escludo che qualcuno

possa servirsene in un contesto di dialettica politica contro l'aborto». E per l'importazione del farmaco potrebbero esserci problemi? «So che la procedura è ben avviata e che tra qualche giorno dovrà arrivare il via libera all'importazione ma sarà poi il ministero a pronunciarsi sul protocollo da seguire per la somministrazione alle donne». Fino a oggi altre regioni italiane hanno usato la Ru486. Tutte hanno importato singole confezioni di farmaco per casi specifici non potendo procedere con la somministrazione a tutti. Una volta approvata l'importazione a livello nazionale saranno gli ospedali a rifornirsi direttamente dal distributore o dal Paese produttore che in questo caso è la Francia.

chiesto alla Regione rimborsi per ricoveri mai avvenuti.

«Dicono che ho omesso di segnalare i permessi nella scheda amministrativa per le dimissioni. Se questo è successo è perché di routine quelle schede non vengono mai compilate integralmente. Nella nuova versione, quella che si usa adesso in ospedale, la voce permessi è addirittura stata eliminata. Ma nella cartella clinica è tutto specificato e tutti in ospedale sapevano quando una paziente firmava per uscire».

Lei cosa risponderà quando l'ascolteranno in tribunale?

«Dirò che se c'è stata qualche irregolarità formale è stata del tutto involontaria. Ma sulla validità della sperimentazione nessuno potrà mai dire nulla».

La sperimentazione però è stata chiusa prima della fine.

«L'azienda l'ha interrotta quando mancavano quattro o cinque casi alla conclusione. Su 400 casi. Il valore della sperimentazione quindi non si è perso. E l'esito è stato positivo in oltre il 96 per cento delle interruzioni con la Ru486».

Adesso il farmaco non è più disponibile. È però in fase avanzata la procedura per l'importazione a livello nazionale. Lei crede che un suo rinvio a giudizio possa intralciare in qualche modo questo iter?

«È un ulteriore elemento di scoraggiamento. Se passa il concetto che le donne devono essere ricoverate obbligatoriamente per tre o quattro giorni — cosa che non succede in nessun posto al mondo — sarà difficile che gli ospedali si facciano carico di un impegno simile sia per la spesa che per la disponibilità di posti letto. L'aborto normale, in anestesia generale, viene fatto in day hospital».

Le tappe



SETTEMBRE 2005

Dopo un iter durato oltre quattro anni, parte all'ospedale ginecologico Sant'Anna la sperimentazione della pillola abortiva



24 SETTEMBRE

Dopo 26 aborti, il ministro della Salute Storace, interrompe la sperimentazione e rivede il protocollo: le donne devono abortire in ospedale



NOVEMBRE 2006

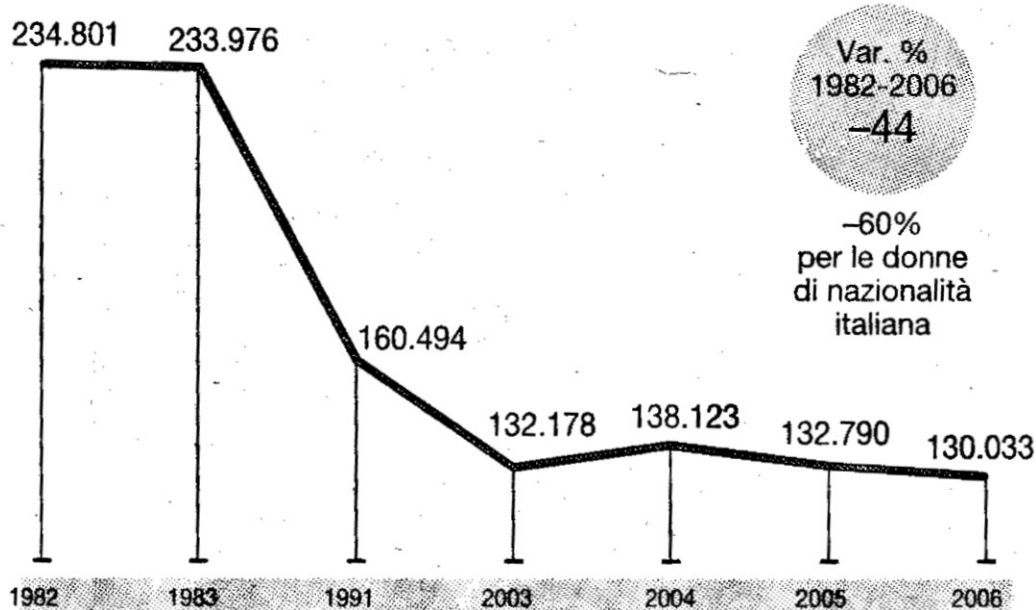
Riparte la sperimentazione, altre 336 donne si rivolgono al Sant'Anna per abortire con la Ru 486 secondo il nuovo protocollo



24 GIUGNO 2006

Il pm Raffaele Guariniello apre l'inchiesta, il ginecologo Silvio Viale viene indagato per violazione del protocollo. La sperimentazione viene di nuovo bloccata

Interruzioni di gravidanza



La Repubblica - 17/19 febbraio 2008

I due metodi per effettuare l'interruzione della gravidanza:

Metodo chirurgico (per aspirazione)

L'aspirazione può generalmente essere effettuata entro le 14 settimane a partire dal primo giorno dell'ultima mestruazione.

L'intervento viene eseguito in ospedale o presso uno studio medico, sia come ambulante (dopo poche ore si può tornare a casa) sia come degente (restando anche di notte). A volte, per facilitare l'intervento, il collo dell'utero viene rilassato con un farmaco (prostaglandina), da prendersi il giorno precedente o il giorno stesso dell'intervento.

L'intervento operatorio avviene sotto narcosi (anestesia generale) oppure sotto anestesia locale.

Il collo dell'utero viene dilatato cautamente con dilatatori metallici fino ad un diametro da 6 a 12 mm.

Viene in seguito inserita una fine canula per l'aspirazione che rimuove i tessuti embrionali dalla cavità uterina. L'operazione dura circa 20 minuti.

Il rientro a domicilio avviene tra le 2 a 8 ore seguenti l'intervento oppure il giorno dopo (cio' dipende dal luogo dove è stato effettuato l'intervento).

Generalmente, una visita di controllo viene effettuata nelle due settimane seguenti l'intervento.

Metodo farmacologico (Mifegyne con prostaglandina)

In Svizzera, questo metodo può essere prescritto entro la 7a settimana a partire dal primo giorno dell'ultima mestruazione.

L'interruzione viene effettuata ambulatoriamente, sia in clinica sia in uno studio medico, con due farmaci: la Mifegyne (conosciuta anche con il nome di RU 486) e una prostaglandina.

La Mifegyne blocca gli effetti dell'ormone progesterone interrompendo lo sviluppo della gravidanza.

La prostaglandina induce contrazioni uterine e provoca l'espulsione dei tessuti embrionali.

In presenza di personale medico, la donna assume tre compresse di Mifegyne.

Poco dopo può rientrare a casa.

Due giorni dopo, due compresse di prostaglandina sono anch'esse prese nello studio medico o in clinica. La donna rimane in osservazione per alcune ore.

Per circa due terzi delle donne l'espulsione dei tessuti embrionali avviene in questo periodo, per alcune avviene più tardi a casa.

A questo stadio molto precoce, l'embrione misura tra i 2 e gli 8 mm, a seconda della durata della gravidanza.

Circa due settimane dopo la presa della prostaglandina viene effettuata una visita di controllo.

Si noti che la procedura può essere leggermente differente da quella descritta a seconda del luogo dove è praticato l'intervento

Novembre 1999 Redatto in collaborazione con la dott.ssa Judit Pók, ginecologo a Zurigoda Lucia Ritter e Kurt Pfister. COSAN Sarl, Volketswil/ Zurigo

LA EXIT-ITALIA, DELLA QUALE IL DOTT. VIALE È SOCIO E DIRIGENTE NEL COMITATO ETICO SCIENTIFICO, ESPRIME LA PIENA SOLIDARIETÀ AL DOTT. VIALE E STIGMATIZZA L'USO STRUMENTALE CHE VIENE FATTO DA ALCUNE FORZE POLITICHE DI DESTRA CHE IMPROPRIAMENTE, ANCHE IN CAMPAGNA ELETTORALE, NON PERDONO OCCASIONE PER OSTACOLARE LA LIBERA SCELTA DELLE PERSONE E PORTANO AVANTI INIZIATIVE ILLIBERALI.